

La città abbraccia S. Antonio

► Migliaia di fedeli hanno partecipato alla tradizionale processione dei Ceri in onore del Santo. Al corteo religioso ha partecipato il sindaco della città tedesca di Nordhorn, gemellata con Rieti

La tradizionale processione dei Ceri in onore di Sant'Antonio ha concluso, di fatto, i festeggiamenti per il Giugno Antoniano. Una folla di fedeli, molti i turisti giunti in città per assistere alla sfilata religiosa e diversi i concittadini rientrati anche dall'estero per l'appuntamento, ha accompagnato il suggestivo corteo lungo il tragitto che, quest'anno, a causa della chiusura di piazza Cesare Battisti per i lavori di pavimentazione, è proseguito lungo via Cintia, fino a raggiungere piazza Vittorio Emanuele, anziché transitare davanti alla Prefettura.

A precedere la statua di Sant'Antonio, uscita dalla chiesa di San Francesco dieci minuti dopo le diciannove, migliaia di donne vestite di nero e con il tradizionale cero. Quest'anno, per la prima volta, alla processione ha partecipato il sindaco della città tedesca di Nordhorn, gemellata con quella di Rieti, al fianco del primo cittadino Simone Petrangeli. Dopo aver completato il giro al Borgo, il corteo è rientrato nella chiesa di San Francesco dove la statua è stata ricollocata. Gran finale con lo spettacolo pirotecnico.

Lancia a pag. 43



Un momento della processione

La città abbraccia il suo Santo folla di fedeli alla processione

► Al corteo ha partecipato anche il sindaco tedesco della gemellata Nordhorn

LA TRADIZIONE

«Papà, ma sant'Antonio è il santo più grande di tutti?» chiede un bimetto al padre all'apparizione della statua in piazza San France-

sco, un catino che ribolle di ceri, sudore e smartphone alzati, tutti per sant'Antonio, quasi tutti per facebook dove sin dal mattino ad avviare la fotogallery della domenica antoniana reatina era stato il sindaco in persona, dalla distribuzione della cioccolata calda ai preparativi delle infiorate, fino alla prova-campana, sulla torre del comune, con un campanaro d'eccezione, Gianni Flammini, custode

della Cattedrale e capomacchina di Sant'Antonio.

«No che non è santo il più grande», dice il babbo al bimbo beccandosi la seconda e più micidiale domanda: «E allora chi è il santo



Peso: 1-16%,3-39%

più grande di tutti?». Avrebbe fatto bene a dire sant'Antonio, tanto ieri nessuno avrebbe potuto smentirlo. Non il vescovo, che in processione entra all'imbrunire, dalla Cattedrale; non padre Olindo Baldassa, prosciugato dagli anni, che però porta la reliquia fino a Santa Chiara per poi cedere l'onore a don Salvatore Nardantonio; non i sacerdoti che animano come possono una processione che è come un fiume che con due lingue di gente e di fuoco cinge e abbraccia lentamente ma ostinatamente tutta la città vecchia. Quel bimbo piacerebbe a padre Franco, che in chiesa osserva in silenzio il primo dei momenti cruciali della processione, la discesa della macchina dall'altare maggiore di San Francesco, 32 uomini col saio nero che pendono dalle indicazioni di Gianni Flammini. E dietro a

loro altri bambini, col saietto nero. «Sono stupendi - dice padre Franco - li guardo vicino ai più grandi e penso che c'è una storia che continua».

Col sindaco Petrangeli c'è Thomas Berling in fascia giallo rossa (colori che probabilmente Petrangeli gli invidia), sindaco della città tedesca di Nordhorn, la prefetto Chiara Marolla (unica donna con Lidia Nobili, in mise decisamente più dimessa dell'anno in cui fu incoronata «moglie di sant'Antonio»). Poi l'onorevole Pastorelli, il presidente del consiglio comunale Marroni e una folta schiera di assessori e consiglieri di maggioranza e minoranza, il consigliere regionale Mitolo marcato stretto dall'ex Gianni Antonini, e ancora Cicchetti, Eleuteri, Sanesi e Di Ianni a ricordare i bei tempi andati della destra e, Tonino Cipolloni,

perché c'era una volta la Dc. Ma è il colpo d'occhio sulle donne in nero che avanzano con i ceri che ogni anno impressiona, per la felice mescolanza di cognomi e status sociale. Giusto guardare anche dove si mettono i piedi: il Rione Borgo e Porta Romana hanno fatto le cose in grande. Via Borgo Sant'Antonio è un tappeto ininterrotto di quadri (23 in tutto) che hanno come filo conduttore l'anno della famiglia: c'è anche un Woitjla che impressiona tanto è vivido e intenso. A Porta Romana a terra ci sono petali di tredicimila rose ed è uno spettacolo: fanno da cornice ai santi cari ai reatini, con Sant'Antonio, san Francesco d'Assisi, san Domenico, la Beata Colomba e Santa Barbara. Chi sarà il più grande di tutti?

Alessandra Lancia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PORTA ROMANA TREDICIMILA ROSE ROSSE HANNO ACCOLTO LA STATUA AL BORGO UN TAPPETO DI QUADRI FLOREALI



A sinistra la statua, sopra le donne con i caratteristici ceri e, a destra, il sindaco di Rieti, Petrangeli, con quello della città gemellata di Nordhorn



Peso: 1-16%,3-39%